

ABBONAMENTI Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50 Estero e sostenitori il doppio numero separato cent. 5 Arretrato cent. 10

INSERZIONI A PAGAMENTO Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri uffici: Piazzetta del Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi: In onorata per ogni riga di corpo 8 L. 1,75 In 3° pagina, dopo la firma del gerente, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 8 1,25 In 4° pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 8, giustifica 10 colonne. 0,50 Avvisi economici a cent. 3 la parola (minimo cent. 75)

IL TRUOGOLO

Quando più una classe dominante riesce a far entrare nelle sue file gli uomini notevoli delle classi soggette, tanto più il suo dominio diventa solido e pericoloso. C. Marx - Il Capitale, III, cap. 36. Uno dei vantaggi della situazione presente è che il voto di fiducia dato dal governo dai deputati socialisti si discusse con la maggiore serietà. Infatti nessuno sosteneva che l'atteggiamento di questi signori possa sorprendere nessuno. Cio' s'intende dal punto di vista delle persone; dal punto di vista politico è semplicemente allegro che i deputati socialisti possono aver dato un voto favorevole al ministero presieduto dall'on. Luzzatti. Una volta i deputati socialisti si dichiaravano pronti a votare per un ministero, sempre che si trattasse di difendere la libertà insidiata da non si sa quali nemici. Poesia, per assicurare il realizzamento delle « riforme ». Ma il voto dato all'on. Luzzatti, stando fuori queste due ipotesi, deve spiegare con motivi più pratici. Due questioni erano innanzi all'opinione del governo: l'anticlericalismo e la riforma elettorale. E' sotto questo che non si discute dal punto di vista del socialismo. Faremmo un riassunto di quanto ci ha fatto. Il socialismo del partito socialista italiano è una vaga reminiscenza infantile. Come i clericali, coloro che si dicevano socialisti alla Camera, avevano chiesto al governo di rispondere su queste due questioni. E l'on. Luzzatti rispose. L'on. Luzzatti rivendicò la tradizione della Destra. Sostenne che quel partito ha secolarizzato lo Stato e posto le basi della politica nazionale. Fu vivamente applaudito dai socialisti, ma... i clericali votarono per l'on. Luzzatti. I socialisti ne sono orgogliosi. Insultarono alla Camera i deputati cattolici e continuano a sperverarli di fellonia nella stampa. Naturalmente la verità è che hanno votato per i cattolici e che i socialisti solo rappresentano una farsa. Non hanno nemmeno il presentimento della parte che rappresentano. In quei geni c'è da aspettarsi tutto. La Destra non secolarizzò, come un'offesa alla storia pretende l'on. Luzzatti, lo Stato italiano. La Destra è un sistema di poteri concorrenti allo Stato, con la prevalenza della Chiesa in certe funzioni. Il pensiero liberatore spetta alla Sinistra; la Destra tentò soltanto un temperamento, desumendolo, ed è venuto a rovescio, non da tendenze clericali, e essa non ebbe, ma da preoccupazioni monarchiche. Essa pensava uno Stato retto a principio non a fare a meno della sanzione religiosa. Perciò volle la formula per grazia di Dio e volontà della Nazione, che la Sinistra avversava. L'on. Luzzatti, però, se gli onomani del gruppo Socialista sappiano queste cose, essi, i legislatori del genere umano...

NELLA SACRESTIA DI S. GIACOMO

AL CONSIGLIO COMUNALE Discutendo la convenzione del gas Il sindaco è soddisfatto: oramai nessuno può cacciare da Palazzo Madama, né il ricordo del furto delle 393 mila lire perpetrato con la sua complicità volontaria o involontaria dal suo impiegato di fiducia De Nora; né la sua madornale asinità amministrativa; né le innumerevoli note di spese degli ancora più innumerevoli viaggi fatti a Roma per i fini privati, e nelle quali l'ote figurano perfino i giornali... né infine la deficienza del censo voluto dallo statuto come condizione essenziale per la nomina a senatore. Lo Statuto? Macché? Siamo in tempi di progresso: anche i professoroni di dritto costituzionale non considerano più lo statuto come l'arca santa della monarchia; tutto si evolve e la categoria dei senatori per censo è destinata a sparire: se in qualche paese gli operai son giunti a divenire ministri e primi ministri, oh perchè in Italia non si deve permettere ad un operaio, ad un lavoratore autentico di entrare nel Senato? Vero è che dallo strappo ad un articolo dello Statuto per soddisfare la ingiustificata e ingiustificabile ambizione di un marchese e di un discendente di giunta di quel famoso e mai troppo de-testato Del Carretto; e dalle innocue modifiche proposte alla costituzione del Senato dal turpinatore Luzzatti—alla innovazione arida della soppressione del censo e della possibilità dell'entrata in Senato di un lavoratore, di un vero cavaliere del lavoro, ci corre assai: ma tutto è sperabile col ministero attuale radicale e specialmente poi con il futuro prossimo Ministero Turati-Cabrini. Lavoratori allegri, andrete anche voi al Senato. Altro che riforme economiche! Dicevamo: il sindaco è soddisfatto; ed invece egli siede nell'aula consiliare, tutto ilare in volto, attorno alla Giunta: non ci tiene più al seggio sindacale, lo ha ceduto ben volentieri al Rodinò, che deve difendere con maggiore autorità il suo partito infelice, la sua convenzione con la Società del gas. Ma a dire il vero, il povero Giulietto non appare tanto soddisfatto come il suo principale: è un uomo in pena ed un po' arrabbiato anziché no: non è forse ancora un pio desiderio un seggio alla Camera? Ma abbia fiducia, attenda, attenda pure, non per nulla si tengono congressi più o meno cattolici, nei quali tutti egli brilla sempre: da cosa nasce cosa, s'intende. Giulietto dicevamo è insoddisfatto: già quel primo sciaffo morale ricevuto dalla minoranza, che in segno di disprezzo si è rumorosamente allontanata; ma eppure egli giura, il povero Giulietto, che unico suo intento è stato ed è quello di fare il bene della città; e perchè non cradergli sulla parola? E perchè pensare ed insinuare che altro scopo vi sia nella sua caparbiata, oltre che il già accennato, che è veramente nobile? E' vero che anche l'altra volta, quando si discusse in Consiglio la prima edizione della convenzione—che era veramente disastrosa per tutta la cittadinanza e per le finanze comunali si era perfino rinunziato a L. 7000 annue, ora fortunatamente recuperate!—il Rodinò affermò egualmente di aver fatto tutti gli sforzi possibili ed impossibili per giungere a quel contratto; e che nulla poteva ottenerci, e che tutto si era fatto per il bene irreparabile della cittadinanza e della... sacristia; ed è vero pure che delle modifiche in meglio si sono tuttavia ottenute; ma che perciò? Bisogna tener conto anche della ignoranza ed incauto degli individui! Certo, come sono darsi, dalle rape non si può cavar sangue; e se meglio vi piace, la botte dà quel vino che ha. E sotto questo punto di vista non è encomiabile la ritirata più o meno sdegnosa della minoranza—bravo Wittlingh che è rimasto, per quanto muto, al suo posto; ma che che muto? lo dicevamo grossa ora, non ha forse ricordato i mille eroi di Quarto?—Forse, dietro altre critiche ed altre modifiche della opposizione la seconda edizione poteva diventare una terza edizione e chissà anche una quarta. Ma ognuno ha la sua brava opinione e bisogna rispettarla; e faccia perciò pure il comodo suo la minoranza, tanto il Popolo dov'è? E' completamente assente malgrado tutti gli strilli del Roma se non vi fossero le benemerite guardie in borghese ed i soliti impiegati comunali nello spazio riservato al pubblico, non vi sarebbe anima viva! Così è il Popolo meridionale, e di Napoli specialmente. I Borboni di buona memoria lo conoscevano bene, per esso teneva sempre pronte le tre f. feste, farina, e forche, essendo già risaputo che la prima f. significava la qualità saliente dei napoletani, fessi, era indiscutibile. D'altra parte non ha forse ragione questo buon popolo? Con lui sono tutti eguali, e non ha fiducia nemmeno in se stesso, pensando che le cose non muterebbero egualmente. Ma ad essere giusti, forse stavolta il Popolo, quello composto di operai, di lavoratori, ha ragione, in fin dei conti avrà caso detto, che importa a noi se il gas per privati si deve pagare 23, 22, o 20 o 18 centesimi il m. e, quando noi

IL TRUOGOLO

Ma anche lavorando come esso fa per la galleria, ha tanta paura di raggiungere la posizione che trent'anni addietro avevano raggiunta i progressisti costituzionali! Nel 1881, l'on. Zanardelli presentando la riforma elettorale si dichiarava in principio per il suffragio universale, ma proponeva di fermarsi al minimo della capacità, per paura dei clericali. Trent'anni dopo, i socialisti stanno all'istesso punto. Anche essi hanno paura del suffragio universale e si accontentano delle mezze concessioni dell'on. Luzzatti, che sono il ritorno alla legge Crispi del 1889! In realtà in Italia si corre spediti. Noi chiamiamo progresso il ritorno. Ad ogni modo ciò che serve a dimostrare anche i nostri socialisti siano ancora più retrivi degli antichi e screditati progressisti, si vede da questo fatto. Essi hanno votato la fiducia al governo « udite le sue dichiarazioni ». Ora fra le dichiarazioni dell'on. Luzzatti c'è anche che il suffragio universale è un principio condannabile. I nostri eccellenti socialisti considerano un servizio reso alla causa della libertà, condannare un principio che gli on. Crispi e Zanardelli patrocinavano fin dal 1881 dal banco del governo e nelle file della maggioranza. Negate dopo ciò che se i socialisti non esistessero, i conservatori dovrebbero inventarli! Ma secondo ogni probabilità essi avrebbero votato per il governo, anche se questo avesse detto cose peggiori, anche se avesse proposto la soppressione del partito socialista. Le imbrogliate dichiarazioni dell'on. Turati, il quale non sa dire precisamente perchè il Gruppo vota per il governo, sono semplicemente deliziose. Egli gira e rigira come un mulinello, cerca nella barzelletta il pretesto, nella parola la reminiscenza dell'idea, ma poi rinunzia sfiduciato all'impressione, annunziando che il Gruppo è... favorevole al governo. Ci voleva tanto! Contro l'on. Luzzatti il Gruppo socialista non può votare. Questo patriarca del grande affarismo, che possiede un'abilità insuperabile nell'arte di sfruttare l'ammirazione della Camera per il cinismo che sappia fingere le forme della rassegnazione evangelica; ha avuto in vita sua una forte intuizione: l'avidità e l'insostenibilità dei nostri socialisti. Così egli che dette ai socialisti il mezzo—in una celebrata disputa con l'on. Bisolati—di farsi sul principio della carriera un poco di notorietà, combattendo, con unzione, e le loro tesi sulla lotta di classe; si è fatto poi loro araldo e mezzano. Egli ha spalancato loro gli uffici del lavoro, le cooperative, le banche, e poscia che ha sentito le loro anime gemelle, ha voluto diventare l'esponente dei loro desideri politici. Comprendendo che i capitalisti giovani, specie se vengano dai partiti democratici, sono anche i più promettenti, perchè i meno tempestivi, li ha ammessi nel concilio dei numi dei grandi fornitori dello Stato. L'on. Luzzatti ha infatti non solo escogitato un grande piano di convenzioni marittime, ma ha avuto il buon senso di « assicurarsi » il concorso del Banco Pisa, del banchiere della Torre, del Banco Menada e di altri istituti filantropici ben noti al Tempo, all'Avanti e al Secolo e assai benemeriti dei cooperativisti e socialisti reggiani. Si può infatti giurare che se l'on. Luzzatti si è indotto a trattare con suo nipote Luigi della Torre, egli abbia inghiottito la piccola scovvenienza per semplice amore dei principi. Questa meravigliosa alleanza del capitalismo borghese col capitalismo socialista sta per aprire un ciclo novello alla storia del nostro paese. La collaborazione di classe scende dal cielo della teoria sulla terra dei fatti. Non si dirà più che i banchieri svaligliano lo Stato, perchè i banchieri socialisti non svaligliano lo Stato, tanto vero che sussidiano i giornali socialisti. La calunnia socialista,

IL TRUOGOLO

la quale sospetta di ogni rapporto fra lo Stato e il capitalismo bancario, tacerà una buona volta, perchè essa non oserebbe intaccare gli stessi socialisti. Ma questo sarà anche un salutare ammonimento per l'on. Sonnino, caso mai gli capiterà di ritornare al potere. In Italia non si governa che con l'Estrema Sinistra e se accade di dover stringere un contratto con qualche grosso fornitore, avere cura che s'isciva prima a una Sezione del Partito Socialista, altrimenti non se ne fa nulla.... Costa poco e il successo è sicuro. Il socialismo italiano è molto modesto; figurarsi che ha paura financo del suffragio universale! E le classi lavoratrici? Giusto, me lo dimenticavo. Ma bisogna anche aggiungere che trattandosi di socialismo italiano non si sarebbe propriamente dove ficcarci. Ci sarebbe soltanto ad aggiungere che il giorno in cui si stancheranno di fare il coro nei comizi o la macchina scrivente nelle elezioni, potranno essere pigliate un poco più serio. Per ora la parola spetta soltanto agli Arsididi e altri Catoni che li rappresentano nel Gruppo parlamentare socialista. E la storia non si occupa che degli eroi. La storiografia delle masse è un'altra mistificazione del sindacalismo rivoluzionario. Arturo Labriola. Del Carretto senatore E scriviamo ancor questa. Segnaliamo questa nuova offesa alla città nostra che vede premiato colui che è il maggior responsabile dei suoi interessi, colui che sarà ricordato solamente per ciò che non ha saputo fare, e non per quello che ha fatto. Perché la giunta del Carretto si è distinta appunto mediante la sua opera negativa: essa è stata assente da qualunque manifestazione di interessi pubblici. A Napoli si può dire sia mancata una amministrazione comunale la quando il marchese Del Carretto fu dalla volontà dei clericali delle associazioni cattoliche, elevato alla dignità del sindacato. Da allora la nostra città si è trovata senza difesa abbandonata alla ingordigia di speculatori e di filibustieri d'ogni patria, i quali hanno disposto delle nostre cose a loro piacimento. Napoli è diventato il paese della cucina per tutta la gente losca, che aveva bisogno di trovare delle persone compiacenti per poter far prevalere i propri interessi. Ognuno ha approfittato della deplorabile condizione in cui si trovarono gli affari di palazzo S. Giacomo. A cominciare da Carelli che inscenò la commedia del matrimonio posticcio, a De Nora che si servì della insipienza del sindaco per arricchire delle donne galanti fino alla recente dedizione alle società del Gas e del Tramway, il consiglio comunale ha lasciato le mani libere a tutti coloro che intendevano giovare dei nostri interessi per trarne profitti illeciti. Del Carretto è stato premiato proprio quando bisognava dargli il benemerito. Perché anche a voler dimenticare tutte le male azioni del passato bastava il recente disastro della legge speciale per mandarlo a casa non già vestito del laticevio ma coperto di asinità e di vergogna. Gli è che la disgrazia del Mezzogiorno è quella di avere troppi protettori. Non v'ha uomo di governo che non carichi il suo programma di un'abbondante copia di regali da prodigare alle nostre regioni. Quali siano poi questi regali lo sanno i nostri deputati che in cambio dei servizi resi al governo ottengono ogni sorta di favori e di protezioni. Se il servaggio secolare non avesse intristito lo spirito delle nostre popolazioni che solamente sotto lo stimolo della fame livida che le tormentava insorgono talora per lasciarsi colpire dal piombo saubado, noi aspetteremmo da un sollevamento della indignazione generale la fine del turpe mercato che dagli avventurieri della politica si fa dei nostri interessi. Ma il Mezzogiorno non fa sentire la sua voce soffocata oramai dalla oppressione dura e gravosa che ha spento ogni elemento di vita e di forza. Le nostre popolazioni ignoranti ed incolte non sanno concepire manifestazioni di vita elevate e civili: esse non chiedono di più del duro pane quotidiano procurato col doloroso travaglio della fatica. E quelle che vogliono essere le voci del mezzogiorno sono invece le aspirazioni dei soliti mestieranti che camuffati da gente onesta intendono continuare il triste sfruttamento che ci ha ammassati. Caduto Giulitti fa Sonnino che per instaurare la moralità chiamò nel Ministero l'on. Arlotto che, tanto per cominciare, propose del Carretto agli oneri del laticevio. Oggi è la volta del radicale Saechi che ha pensato a non escludere il sindaco dalla commissione reale. E' questa la vicenda dolorosa delle nostre cose che mai non mutano. Onde non ci sembra strano che a del Carretto si siano concessi favori ed onori: egli non poteva essere trascurato quando gli uomini pubblici del Mezzogiorno divengono illustri e stimati appunto perchè ci rovinano.

IL TRUOGOLO

piaciuto della cosa: « Faremo più presto » ha detto, ciò che significa che i signori della maggioranza amano avere le mani libere quando si tratta di servire gli interessi... dei cittadini. A parte i difetti numerosi e gravi della convenzione, il procedimento della giunta è addirittura scandaloso. Quando Krafft e Perouse rappresentanti della Compagnia del gas insieme a Casale, Summonte e de Siena furono colpiti dalla sentenza del magistrato, al Comune, che era parte civile, venne attribuita la rivalsa dei danni. In seguito si stabilì un giudizio tra il Comune e la Compagnia per la liquidazione di questi danni, giudizio al quale l'amministrazione del Carretto vuole ora rinunziare senza che sappia—meglio, che faccia sapere, che cosa essa ci guadagna. Non si sono domandati i consiglieri se per avventura fosse la Società che ci tiene tanto alla rinunzia, a trovarli utile e non il Comune? Chi può escludere che questo abbia dei danni piuttosto che dei vantaggi, quando non si riesce a conoscere nemmeno approssimativamente la somma sulla quale si transige? Quale privato cittadino che si trovasse nella condizione del Comune curerebbe in maniera così disastrosa i propri interessi? Ma l'azione della Giunta verso la Società è stata così compiacente da far sopporre l'esistenza di legami inconfessabili e di patteggiamenti vergognosi. Il 24 marzo 1909 con la denuncia del contratto tra il Comune e la Compagnia si iniziò l'opera di riscatto dei servizi d'illuminazione. Una volta che si era ricorso a questa soluzione era logico che si dovesse andare fino in fondo e procedere alla municipalizzazione, magari interpellando la cittadinanza mediante un referendum. Ma la giunta si arrestò sulla via intrapresa e scese a patti con la Società invece di mettersi contro di essa. Così mentre tutti si aspettavano la municipalizzazione che avrebbe liberato il Municipio dal giogo della Compagnia si cambiò rotta improvvisamente, e con molta inopportunità si addivenne ad una nuova convenzione. Ma questa che doveva assicurare al Comune tutti i vantaggi della municipalizzazione lascia invece le cose come stavano. Perché a Napoli il gas costerà fino al termine del contratto, vale a dire per altri 27 anni 17 centesimi al metro cubo laddove a Milano a Torino ed a Padova costa attualmente non più di 13 centesimi. Si vede che la Società straniera quando vogliono realizzare affari grandiosi non hanno paura di Napoli che se per noi è una terra di miseria è per loro il paese di cuccagna! Il ministero Luzzatti Il discorso di Cicotti Io mi limito solo a porre la questione ed a fare una semplice dichiarazione di voto. Vi è in ciò che è avvenuto forse molte dei difetti e della abitudine della vita italiana: la tendenza all'astrazione, lo spirito d'imitazione, l'abitudine di non graduire le questioni dando a ciascuna la sua ora e il suo grado. E' anche, questo, l'effetto delle condizioni di un paese dove la vita pubblica non è intesamente e generalmente vivante, e perciò possono prevalere correnti e questioni, in parte almeno, artificiali, non sorte naturalmente e naturalmente invalse nel paese. La questione anticlericale E, prima di tutto: si è dato un contenuto vero e proprio all'anticlericalismo in Italia? Specie quale si affaccia oggi, alla Camera, bisogna riconoscere che non si fa nulla perché questo anticlericalismo riesce a prendere corpo e ad acquistare forma concreta. Ed in ogni modo bisogna far pure una domanda: In una assemblea borghese come è questa, quale fortuna e quale speranza può avere oggi l'anticlericalismo? Si sono richiamate molte volte le tradizioni laiche dello Stato italiano. Ma voi sapete in quali condizioni e come e perchè la borghesia italiana fu già anticlericale. Era il tempo in cui la borghesia veniva formando lo Stato nazionale per svolgere in un vasto campo le sue energie economiche e civili, e aveva per antagonista il potere ecclesiastico; il tempo in cui la borghesia aveva interesse a mettere in movimento la manomorta, tutta una vasta ricchezza immobilizzata; un tempo in cui il proletariato costituiva solo una vasca da mungere e non ancora una fiera che si desta. Ora non più. In Francia la lotta anticlericale della borghesia è stata la lotta contro il tentativo di restaurazione monarchica, contro la congiura clericale-militare che voleva strozzare la repubblica e contro cui si ribellava, perciò la borghesia, che nella repubblica vedeva la pace, e lo strumento e il campo del suo migliore sviluppo. Oggi, generalmente, la borghesia non è più, come una volta, veteriana. E' clericale per calcolo? Non di rado per calcolo; e anche per l'im-